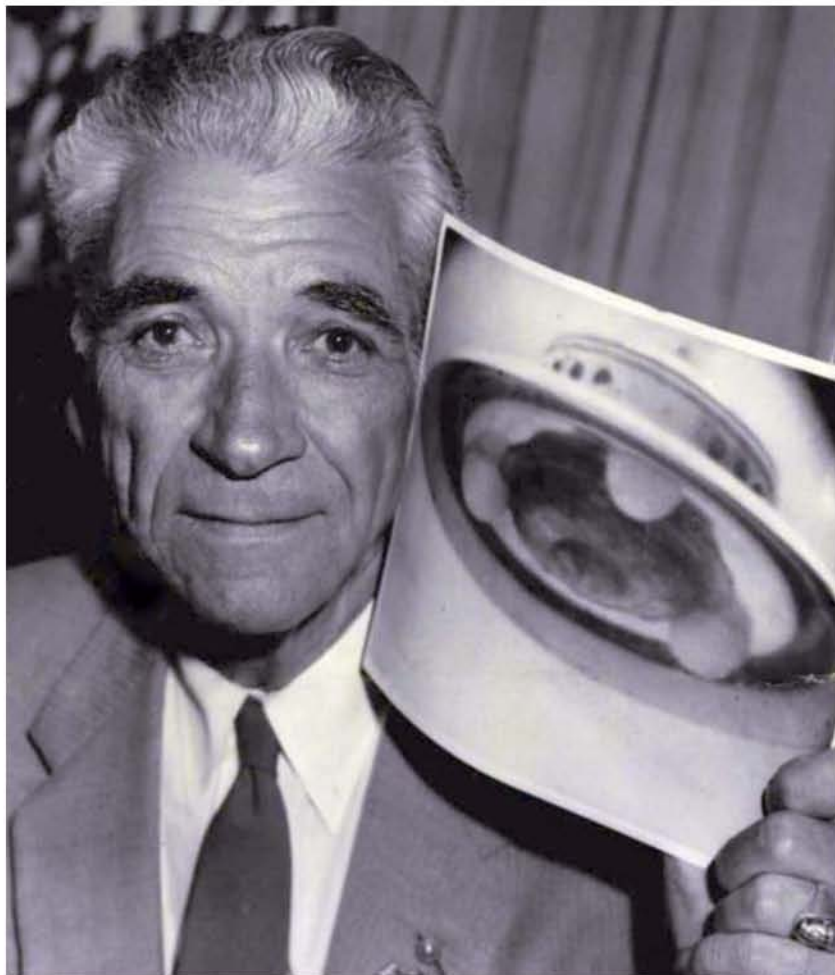


★ di Warren P. Aston



IL VOLTO DI ORTHON

Nuove scoperte sul caso Adamski possono cambiare per sempre
il modo di considerare tutta l'Ufologia



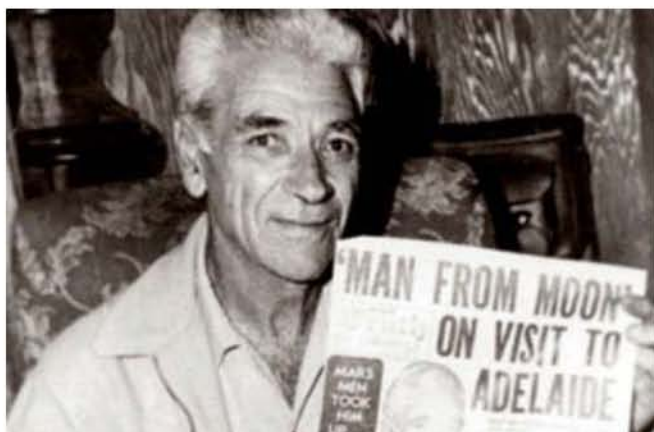
Tutto comincia poco dopo mezzogiorno. Un aereo commerciale bimotore li sorvola, facendo alzare gli occhi al cielo al gruppetto. Mentre il velivolo si allontana, avvistano un altro oggetto, molto in alto, ma dalla forma chiara: è un velivolo sigariforme argentato senza coda né ali, di cui osservano le caratteristiche attraverso i binocoli. Stazionando sopra di loro, improvvisamente l'oggetto sfreccia in avanti diverse volte, sempre nel più assoluto silenzio. Il sessantunenne leader del gruppo era riuscito, di recente, a fotografare alcuni misteriosi "dischi volanti" e quindi chiede subito di essere portato a breve distanza, dove il terreno era piano. Sistema il suo telescopio e la macchina fotografica e attende da solo, mentre gli altri osservando da 300 metri di distanza. Con la macchina fotografica pronta, l'uomo in attesa vede un lampo di luce. Sopra di lui una forma più piccola sta scendendo velocemente. La sua forma a campana gli ricorda le fotografie che aveva scattato in precedenza. Prontamente scatta alcune foto col telescopio, usando tutta la pellicola, poi l'oggetto scompare dietro alla collina limitrofa. Silenzio. Pensando che l'evento sia concluso, l'uomo mette via il

Come tutte le storie che si rispettino, anche questa sembra uscita da un film o da un romanzo di fantascienza. Un gruppetto di persone, una mattina, viaggia su due auto per un *rendez-vous* in una tavola calda nel deserto della California, un luogo remoto e inospitale, utile nel collegamento tra le città e per poco altro. Dopo aver fatto colazione, si dirigono su una strada più piccola che li porta verso alcune basse montagne. Ben presto sono fuori dalla visuale della strada principale e dalle altre persone. Quando si fermano per un picnic, in tarda mattinata, il sole è alto nel cielo. E, inizialmente inosservato, in alto nel cielo c'è anche qualcos'altro...

telescopio e la lastra della macchina fotografica. Ora ha solo la sua macchina fotografica a cassetta Brownie con un rullino di pellicola caricato. Scatta diverse foto per immortalare l'ambiente, quando vede un uomo che gli fa cenno a una certa distanza. I due cominciano a camminare l'uno verso l'altro...

La biografia definitiva

L'affermazione di aver incontrato un uomo di un altro pianeta arrivato – in pieno giorno e davanti a dei testimoni – su un disco volante portò a George Adamski fama mon-



IN APERTURA George Adamski e il ritratto di Orthon IN PAGINA George Adamski e una delle sue foto più famose

Il volto di Orthon

diale. L'incontro nel deserto della California il 20 novembre 1952 da allora ha raggiunto uno stato mitologico. Pur non essendo il primo a rivendicare un contatto extraterrestre, Adamski fu il primo dell'era moderna la cui storia ottenne attenzione globale. Venne ricevuto dai membri della famiglia reale, da persone influenti di molti paesi e dal Papa. Tra interviste per i media e tour di conferenze, i

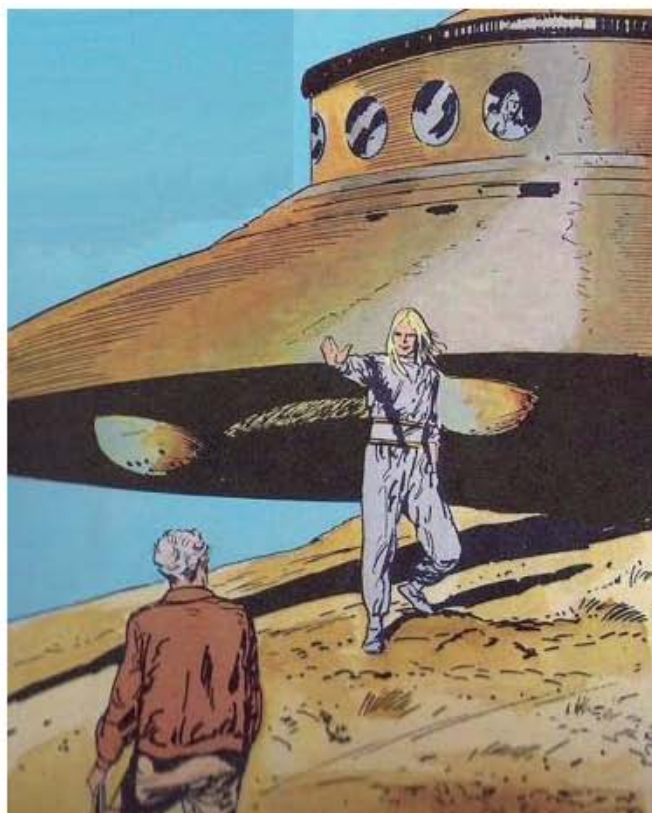
suoi incontri spaziali non si fermavano, spesso accompagnati da fotografie e filmati. Adamski era perfetto? No. Il suo ego qualche volta soccombeva all'esagerazione? Sì. C'erano dei testimoni a supporto delle sue affermazioni riguardo all'incontro nel deserto? Sì, esiste una sorprendente quantità di testimoni. Le sue dichiarazioni sul contatto sono quindi degne di fiducia? Le prove fotografiche e le testimonianze oculari dei suoi primi incontri sono fuori discussione. Gran parte delle persone non hanno mai esaminato tutto il materiale fotografico che scattò – del quale nulla è mai stato dimostrato essere una frode. Nuovi miglioramenti digitali dei negativi originali annunciati nel 2017, che tratteremo a breve, portano la loro credibilità a un livello completamente nuovo. Il libro del giornalista neozelandese Tony Brunt, *George Adamski: Hardest Job in the World*, è probabilmente la biografia più definitiva di George Adamski, con tutti i suoi

pregi e difetti. Aggiornato con le esperienze dello stesso Brunt con la visita di Adamski in Nuova Zelanda, il libro è stato generosamente reso disponibile dall'autore al seguente link:

www.ufor.asn.au/wp-content/uploads/2018/09/George-Adamski-The-Toughest-Job-in-the-World-by-Tony-Brunt.pdf

Un cambio di paradigma in Ufologia

Chi c'era nei primi anni '50 avrà dei vividi ricordi di quel mondo, così diverso da oggi, che si stava ancora riprendendo dalla Seconda Guerra Mondiale. Il nazismo e i suoi alleati erano stati sconfitti, ma quasi subito dopo la vittoria, gli alleati che avevano collaborato ora si schieravano su fronti ideologici opposti. Cominciò una nuova Guerra Fredda tra le filosofie divergenti del capitalismo e del comunismo. Ma con una differenza fondamentale rispetto al passato: entrambe le fazioni si trovavano nelle

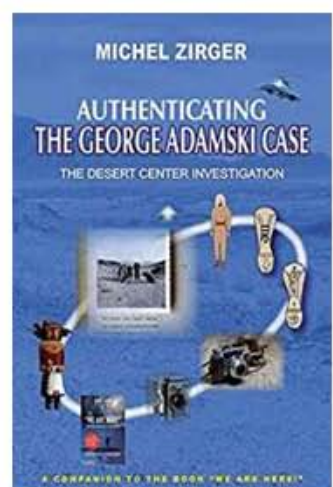
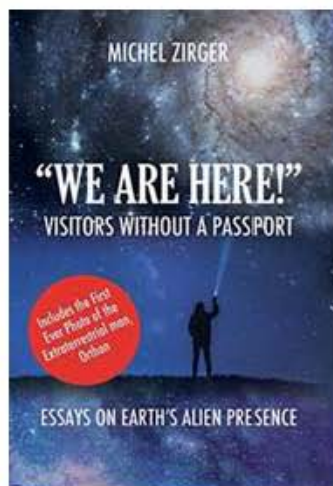


fasi iniziali di sviluppo di armi di distruzione di massa, la bomba atomica e quella all'idrogeno, che rappresentavano una minaccia senza precedenti, rendendo possibile la distruzione totale dell'umanità.

Fu in questo contesto che George Adamski, Howard Menger, Truman Bethurum, Orfeo Angelucci e altri contattisti emersero con dichiarazioni simili. Persino oggi vengono etichettati derisoriamente come contattati dai "fratelli dello spazio" dai critici che, soprattutto negli USA, non hanno investigato le loro storie o apprezzato le loro lungimiranti argomentazioni. Questo resta vero anche oggi; gli unici studi competenti sono stati fatti da ricercatori non statunitensi.

La veracità di quei primi incontri ora è stata amplificata in primo luogo dagli sforzi pionieristici del ricercatore danese Rene Erik Olsen, che ha sottoposto le stampe di prima generazione delle immagini di Adamski alle ultime tecniche di miglioramento digitale; in secondo luogo, grazie al ricercatore e autore francese Michel Zirger. Molte immagini sono state anche rese a colori. Zirger è noto per aver scritto la prima vera biografia di George Hunt Williamson (uno di testimoni del primo contatto nel deserto di George Adamski e, in seguito, lui stesso una figura di spicco dell'ufologia) e adesso è autore della più approfondita analisi di ciò che accadde nel deserto quel fatidico giorno.

I libri di Zirger e Olsen hanno già lasciato il segno del campo degli studi ufologici. Di esagerazioni nella presentazione libri di ufologia ce ne sono a iosa, ma in questo caso credo fermamente di non sbagliare nel dire che il li-





bro di Zirger, *We Are Here! Visitors Without a Passport: Essays on Earth's Alien Presence* (2017), il suo compagno *Authenticating the George Adamski Case: The Desert Center Investigation* (2018), assieme al libro di Olsen, *The George Adamski Story: Historical Events of Gigantic Implications* (2018), non solo rappresentano qualcosa di assolutamente nuovo, ma lo fanno in un modo che promette di dare inizio a un cambio di paradigma in Ufologia.

I dettagli mai visti

Il piatto forte di entrambi i libri per buona parte dei lettori saranno sicu-



ramente le sezioni in cui sono presentate le foto aumentate scattate quel giorno da Adamski. Immagini che ogni ricercatore UFO conosce, diventano immagini che tolgono il fiato, in cui si distinguono particolari che Adamski e i sei testimoni hanno descritto nei loro resoconti e affidavit, ma che nessuno di noi aveva mai visto prima. Ora possiamo. Per la prima volta possiamo vedere l'enorme nave madre sigariforme sospesa sulla scena e persino i dettagli del suo scafo, descritto dal gruppo. Più vicino alla macchina fotografica c'è l'inconfondibile velivolo a campana che scende, mentre il sole pomeridiano

fa scintillare lo scafo. A terra si vede uno dei testimoni, Alfred Bailey, mentre indica in alto. Si vede la famosa fotografia del velivolo tra due collinette (Plate 12 in *I dischi volanti sono atterrati* di Adamski); quello che era solo un qualcosa di sfocato, ora rivela chiaramente la forma dell'intero velivolo, con le tre sfere sottostanti. E in un'altra foto si vede la cima dello stesso velivolo ancora dietro alle colline; da escludere qualsiasi falsificazione e manipolazione delle immagini. Tutto questo sarebbe già abbastanza emozionante, ma ciò che ora si vede in primo piano, tra il velivolo sospeso e il fotografo, sembra desti-



Il volto di Orthon



nato a cambiare il modo in cui le persone considerano le affermazioni di Adamski. Un po' oscurate dietro alle rocce ci sono la testa e il busto di una persona di altezza normale, lunghi capelli chiari e ben definiti lineamenti facciali; è vestita con un abito

accollato e si trova di fronte al fotografo. Può essere solo la persona che parlò con Adamski per circa 45 minuti, l'uomo che disse di venire da Venere, poi chiamato "Orthon" da Adamski. Venti minuti o più di questo incontro si svolsero in piena vista dei

testimoni, tra i quali c'era George Hunt Williamson. Ingrandimenti della foto mostrano che Orthon appaia – la sua altezza, i capelli, i tratti del viso e l'abito – esattamente come descritto a suo tempo da Adamski e i testimoni. Questo fatto da solo dovrebbe essere sufficiente a confermare a qualsiasi persona obiettiva che il contatto a Desert Center quel giorno ebbe luogo realmente. Queste immagini di valore storico sono disponibili nei tre libri sopra elencati di Zirger e Olsen.

L'Ufologia è stata addotta

A questo punto alcuni lettori penseranno: *sì, interessante, persino notevole. Sembra che Adamski, dopo tutto, potrebbe aver avuto davvero quell'esperienza. Ma il 1952 è molto tempo fa. Cosa rende questo evento così importante? Dopotutto, è stato solo uno delle migliaia di casi. Ecco perché invece questo caso fa la differenza: come una buona maggioranza degli Ufologi, per anni ho considerato Adamski e gli altri "contattisti" di quel periodo come imbroglioni e ciarlatani. Seguendo la scia principale dell'Ufologia, pensavo che le loro affermazioni fossero chiaramente ridicole, i loro avvertimenti sulle nostre armi nucleari banalotti. Avendoli pregiudicati, leggevo i loro libri con un certo disprezzo, ma assieme a molti altri ricercatori e commentatori non investigavo per conto mio le loro affermazioni. E sbagliavo. Sia l'Ufologia che la percezione pubblica del contatto alieno sono andate avanti dall'epoca di Adamski e i contattisti degli anni '50 e '60 hanno presto cominciato a sembrare un pittoresco ma rassicurantemente lontano imbarazzo. Invece, l'Ufologia mainstream si è tenuta impegnata soprattutto a catalogare le luci nel cielo e occasionalmente le tracce al suolo. Sono venuti fuori i ciarlatani e sono state fatte (e vengono fatte tuttora) affermazioni fraudolente di contatto. L'improvvisa comparsa del fenomeno "abduc-*



IN PRIMA L'immagine della persona incontrata e fotografata da Adamski, poi passata alla storia come Orthon. Sotto un altro ingrandimento del disco volante



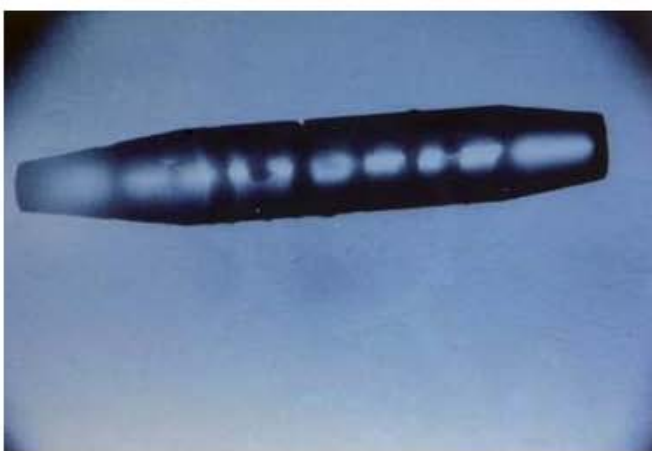
tion", che vede civili innocenti prelevati per essere sottoposti a esami invasivi e applicazione di impianti da parte degli onnipresenti grigi dagli occhi grandi, d'un tratto è di-



ventata accettabile. Diversamente dai visitatori di aspetto umano dei primi contattisti, i grigi chiaramente non erano di queste parti. Loro sì che *sembravano* alieni. Ma il fenomeno ha quasi addotto la stessa Ufologia.

Ecco ciò che penso dell'intero scenario abduction: le abduction accadono realmente? Sì. Alcuni "grigi" sono davvero alieni? Alcuni sì. Ma per la maggior parte sono androidi costruiti dagli alieni. E alcune delle "abduction" sono eventi inscenati dagli *umani* per generare una nuova narrativa e deviare l'Ufologia e il pubblico dalla Grande Realtà.

Un aiuto arrivò da diverse fonti. Schianti di velivoli alieni cominciarono a essere presi seriamente quando si cominciò a rendersi conto che forse le autorità non era sempre stata aperte e oneste su questi eventi. Roswell si rivelò il vero affare, con oltre cento testimoni ancora vivi che raccontavano le loro esperienze. Inoltre, trapelò che quello non era né il primo né l'unico UFO crash. E non ci mancano nemmeno testimoni attendibili di velivoli che visitano la Terra. Astronauti e cosmonauti hanno per molto tempo testimoniato pubblicamente di aver visto velivoli chiaramente extraterrestri, come hanno fatto anche numerosi astronomi, piloti, ufficiali della FAA, forze dell'ordine, ecc. Tra le testimonianze più accessibili c'è quella di Gordon B. Cooper, uno degli astronauti del Mercury 7. Nella sua autobiografia, *Leap of Faith* (2000), Cooper racconta che quando era un pilota di caccia lui e il suo squadrone incontrarono delle formazioni di dischi ad alta quo-



■ ALFO George Hunt Williamson ■ BASSO Altre strisce foto scattate da Adamki di velivoli extraterrestri

Il volto di Orthon



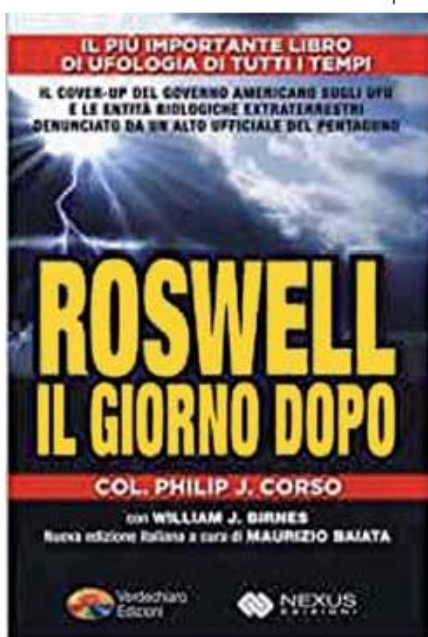
ta sopra l'Europa. In seguito ebbe incontri ravvicinati a terra con un velivolo e con qualcuno che riceveva informazioni da una fonte extraterrestre per aiutare gli sviluppi spaziali statunitensi. I *whistleblower* cominciarono a farsi avanti, a volte con delle credenziali verificabili, altre volte

no. Ma mi ha sempre lasciato perplesso il silenzio della comunità ufologica quando il Colonnello dell'Esercito USA Philip Corso rivelò la propria esperienza nel libro *Il giorno dopo Roswell* (1997). Si trattava di qualcuno che aveva lavorato davvero per

il Pentagono! Questo tipo di disclosure era ciò per cui la comunità UFO aveva pregato ogni notte. E, tuttavia, esitammo, dubitammo e non accettammo quanto aveva rivelato. Ora se n'è andato. Credo che l'universo abbiamo visto che non eravamo pronti per il resto della storia e che non ce la meritassimo. Di Corso c'è un altro libro, *L'alba di una nuova era*, il diario originale. Venne pubblicato solo dopo la sua morte e riporta informazioni stupefacenti.

In un vicolo cieco

«Negli ultimi 50 anni siamo stati presi per il naso da una ristretta cricca di astronomi-statistici-ufologi presumibilmente rigorosi, che hanno condotto l'ufologia nel vicolo cieco in cui si trova tuttora. Tutti hanno in comune l'aver rifiutato, in un modo o in un altro, i "contattisti"». Ho scelto questa citazione di Michael Zieger perché racchiude perfettamente ciò che è successo nell'Ufologia mainstream nel corso dell'ultimo mezzo secolo. Nei suoi libri, Zieger non esita a fare nomi, spiegare le motivazioni e mostrare come e perché l'Ufologia sia arrivata a questo punto. La mia riconsiderazione dei contattisti è cominciata alcuni anni fa, quando ho sperimentato in prima persona i pregiudizi che guidano i più grandi gruppi di "ricerca", e le "abduction", in particolare, sono riuscite a far deragliare l'Ufologia. Assieme a molti altri ricercatori ho scoperto, ad esempio, che le storie di uno dei più quotati personaggi nel campo, Whitley Strieber, erano solamente fantascienza e hanno contribuito ad allontanare la materia dai fatti scientifici, e non è l'unico caso; un campo senza regole significa dare ossigeno ad affermazioni stravaganti, presentate senza prove a sostegno (a differenza, invece, delle fotografie di Adamski, i filmati e i testimoni oculari). La situazione attuale è di poco migliore di quanto fosse tre o quattro decenni fa; gran parte dei gruppi mainstream restano



IN ALTO | Colonnello Philip Corso

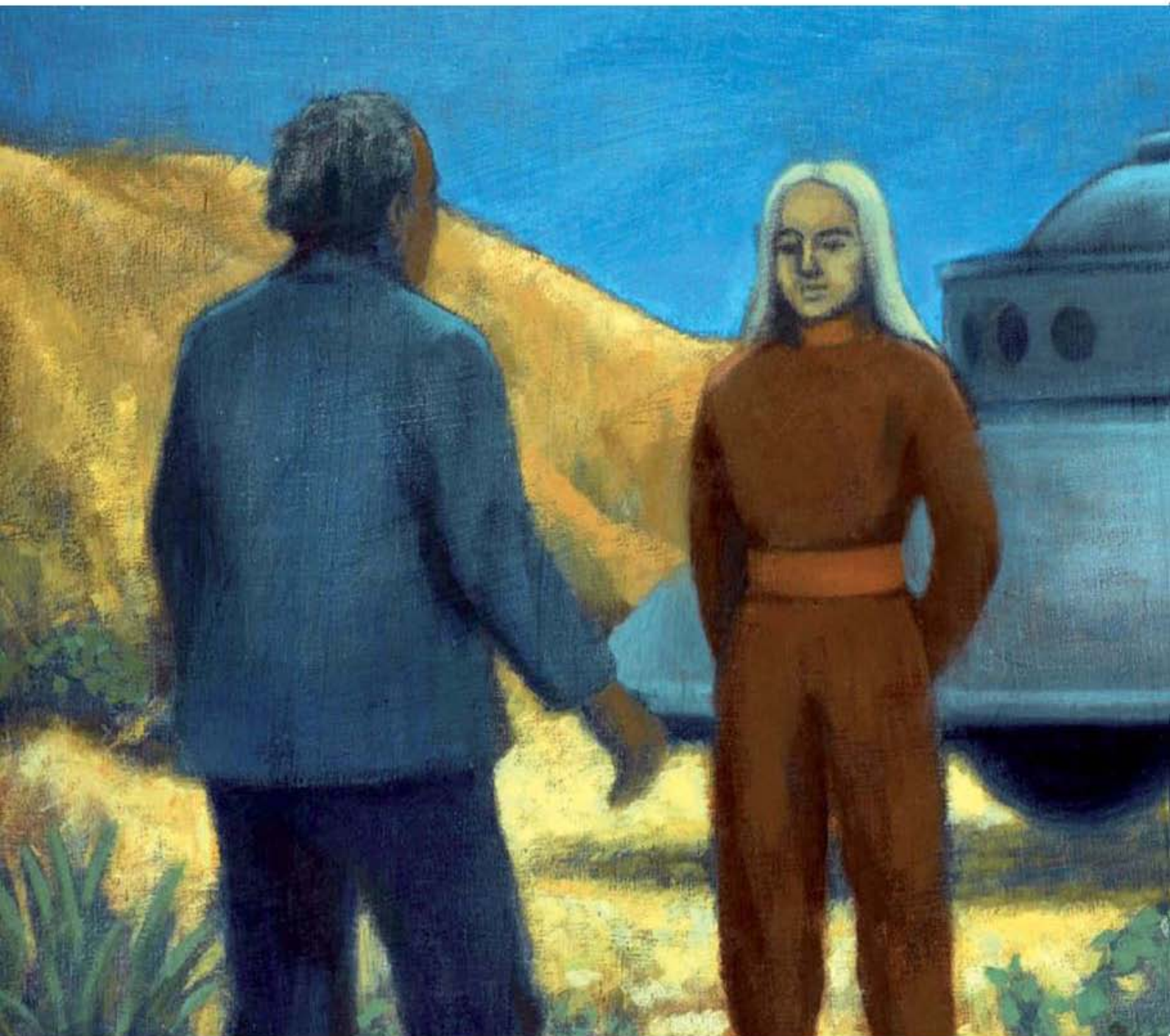


per lo più fissati sugli avvistamenti di oggetti che sfrecciano nel cielo e su infinite speculazioni su cosa potrebbero significare. I ciarlatani abbondano. Non sorprende che l'Ufologia non sia riuscita, nella maggior parte dei casi, ad attrarre la comunità scientifica o a convincere i media a occuparsi della Storia del Millennio!

Negli ultimi due anni l'opportunità che ho avuto di editare i libri di Michael Zirger nelle loro versioni in inglese mi ha aperto gli occhi, rivelandomi nuovi dati, nuovi documenti – e ora nuove fotografie di importanza storica, scattate molto tempo prima che esistesse qualsiasi tipo di manipolazione digitale. *We Are Here!* contiene un sacco di altri casi di contatto rimasti inediti finora, e che comprendono gli incontri dello stesso Zirger in Giappone, dove vive attualmente, sempre con dei testimoni presenti. Questi resoconti – splendidamente illustrati – formano un quadro estremamente ricco che illustra molte sfaccettature del contatto con popoli di altri mondi. Sicuramente, questi nuovi dati non forniscono le risposte a tutte le questio-

ni rimanenti riguardo a George Adamski e alcuni dei primi contattisti, né rappresentano l'ultima parola su di loro e le loro vite. Tuttavia, molte rivelazioni all'interno di questo libro, colto e accurato, rendono possibile una doverosa rivalutazione dei loro casi. Con la pubblicazione di questi tre nuovi libri, l'Ufologia potrebbe non essere mai più la stessa. Gettare nel cestino dei rifiuti i primi contattisti, come ha fatto l'Ufologia mainstream, si è dimostrato uno sbaglio enorme. Un disastro di proporzioni storiche, che si estende ben al di là di coloro che hanno speso energie per comprendere se gli UFO fossero extraterrestri. Ignorare George Adamski e i suoi colleghi ha permesso di liquidare decenni di informazioni fondamentali. Si sono sprecati 50 o 60 anni, con uno scarso progresso nella comprensione del fenomeno, e gli scettici ci sono andati a nozze, mentre i gruppi di ricerca in buona fede venivano infiltrati e manipolati. Nel contempo, i poteri nell'ombra sul nostro pianeta hanno avuto accesso a tecnologie sbalorditive che avrebbero potuto porre fine alla povertà

Il volto di Orthon



e alla fame per sempre. In ultimo, scartando queste prime testimonianze, si è permesso di proliferare a una pletora di concetti speculativi, mentre si è passati sopra alle Verità primarie e fondamentali – gli esiti, se vogliamo, di autentiche interazioni tra umani e alieni, sia nel campo ufologico che nella conoscenza da parte del pubblico: *La forma umana è universale, con tutte implicazioni che questo comporta. Inoltre, quasi tutta*

la vita intelligente nell'universo è sostanzialmente di forma umana. Tutte le razze intelligenti riconoscono una potenza Creatrice eterna di influenza universale. Il nostro pianeta ha avuto interazioni con i popoli di altri mondi letteralmente dal Primo Giorno ed è stato milioni, non migliaia, di anni fa. Alcuni visitatori sono nostri lontani antenati. Sono letteralmente la nostra famiglia e sono ansiosi che ci uniamo a loro. Il nostro destino, co-

me specie, è profondamente legato a loro. I visitatori del nostro pianeta sono sempre vissuti insieme a noi, in incognito, monitorando i nostri progressi e regressi, dandoci delle spintarelle in avanti senza interferire. Ci hanno aiutato a progredire in molti campi e oggi sono molte decine di migliaia. Non tutti i visitatori del nostro pianeta hanno a cuore i nostri interessi. All'interno di parametri supervisionati da razze superiori, c'è un



confitto tra alcuni gruppi di visitatori. La nostra stessa esistenza è un continuum, senza inizio né fine. Nati su questa terra, l'esperienza è solo un cambio di scenario, come anche la morte. Ci evolviamo e cresciamo, ma manteniamo sempre la nostra individualità ed esistenza consapevole. In quando figli delle razze avanzate – gli Dei – che hanno formato questa terra, il nostro potenziale di progresso non ha limiti. Tutto importa, persino ciò che noi crediamo inanimato, cose come le rocce, l'acqua e gli alberi, come livello di consapevolezza. Come sta cominciando a rivelare la fisica quantistica, tutto è connesso a qualche livello.

Shock in arrivo

Ci sarà molto imbarazzo quando dogmi scientifici come la teoria del Big Bang, il limite della velocità della luce e alcuni aspetti della teoria dell'evoluzione, verranno smascherati come infantili assurdità. Il processo potrebbe precipitare quando verrà accettata la realtà delle altre dimensioni; quando si comprenderà la fisica coinvolta, la scienza farà il suo più grande balzo in avanti. Nel nostro mondo, con sette miliardi di persone, buona parte di esse ha soltanto una conoscenza rudimentale della vita nell'universo. Mentre milioni di persone sanno per esperienza che velivoli alieni fanno visita al nostro pianeta, la semplice verità è che gran parte della gente ancora non ha investito energia per stabilire per conto proprio se gli alieni visitino la Terra, preferendo basare la propria consapevolezza su Hollywood e la cultura popolare. Coloro che cercano delle risposte, tuttavia, le trovano presto. Nel nostro futuro prossimo ci sarà uno shock sociale senza precedenti quando la portata (e non semplicemente l'esistenza) della presenza "aliena" sulla Terra, il suo coinvolgimento con noi nella storia e il modo in cui molte migliaia di persone da altri mondi sono integrate nella nostra società terrestre, saranno rivelati. Questo scuoterà tutte le nostre istituzioni, comprese le religioni, fino al nucleo. E, ad esempio, quando le flebo della NASA sulle "scoperte" di condizioni favorevoli alla vita passata su Marte si riveleranno come semplici condizionamenti di massa, una facciata pubblica che nasconde un programma spaziale segreto che ora ha raggiunto la seconda generazione di flotte spaziali operanti nel nostro sistema solare e persino oltre, con tanto di basi, stabilite da tempo, su varie lune e pianeti, la rabbia per questo inganno sarà globale. E forse sarà più forte nei paesi meno sviluppati quando sapranno che la loro povertà e la loro fame avrebbero potuto essere eliminate mezzo secolo fa, semplicemente attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate, buona parte delle quali di origine aliena o di derivazione aliena.

Ma prima...

Attualmente, il nostro mondo sembra intrappolato in un conto alla rovescia. Come una scacchiera gigante, i pezzi si stanno predisponendo al conflitto, aspettando il segnale per dare inizio alla distruzione globale. Sembriamo determinati a ripetere le due Guerre Mondiali su una scala ancora più terribile. Questa cupa prospettiva è controbilanciata, però, da ciò che seguirà: un vero Nuovo Mondo e una Nuova Era di pace, in cui finalmente ci renderemo conto del potenziale del nostro splendido pianeta e del nostro stesso essere. Liberi, finalmente, di unirci alla più vasta comunità galattica, il futuro del nostro pianeta è più emozionante e meraviglioso di qualsiasi cosa possiamo immaginare.

(Articolo originariamente pubblicato su New Dawn Magazine Special Issue vol. 13, n. 1)